

CATONE IN UTICA

PARTE PRIMA

Coro di Soldati

Torni ormai la pace al tebro
tutto il mondo in pace sia,
il senato lo desia
questo vuol Caton da te.
Fia non mollo il dittatore
verrà teco a parlamento
Rendi il popolo contento
e tra voi sia pace e fe'.

Catone

Ebben Cesare venga, e se la pace
concludere desia, sia fido a Roma,
ma se nel suo pensiero è pertinace
di schiava rimirla e affatto doma
se tanto è temerario e tanto audace
di non deporre colà il suo furore
giurato suo nemico sarò sempre
né il cuore di Caton cangerà tempra
la primera libertade
renda a Roma, e allor Caton,
ogni sdegno, ogni tenzone
nell'istante deporrà.
Ma se schiava, se in catene
rimirla ha nel pensiero
sarò sempre più severo,
e nemico ognor mi avrò.

Giuba

O padre della patria e difensore

della romana libertà ; tu vedi
d'assedio Utica cinta, ed il valore
ben conosci di Cesare e non cedi ?
Finchè fu la fortuna in tuo favore,
molti e molti prostraronsi ai tuoi piedi
ma in tal frangente, e a caso non lo dico
non conviene aver Cesare nemico.
E' di Cesare l'armata
numerosa e assai potente
noi siam qua con poca gente
avvilta dal timor.
Se ti ostini a non far pace
Arder Utica vedremo
e noi vittime saremo
del romano dittator.

Labieno

Ma non dicesti o Giuba che a momenti
verranno i Mauritani in nostro aiuto ;
son valorosi, e con i più potenti
principi della terra han combattuto ;
ritornati giammai non son perdenti
ma la vittoria ovunque hanno ottenuto,
dunque sperar possiam che il lor valore
non varrà certo in caso tal minore.
Al veder la bella schiera
dei guerrieri tuoi ben forti
avvilite le coorti
cesarian dovran restar.
E l'ardire lor primiero
ripigliando i nostri armati,
i nemici disperati
ne dovranno in fuga andar.

Scipione

Dunque il primier coraggio e l'alma fiera
riprendi o gran Catone, e a Roma e al mondo
rendi alla fin la libertà primiera
e sgravala da sì penoso pondo.
Già dei Numidi la brillante schiera
vedo appressarsi, oh giorno inver giocondo.
Ma Cesare ne vien ; Caton fai cuore
che resterai ben presto vincitore.
Se l'ardire tuo primiero
resterà in parte, o tutto estinto

il nemico certo ha vinto
non vi è più la libertà.
Ma se intrepida e feroce
avrà l'anima e il cuore insieme
tengo in sen sicura speme
che il trionfo tuo sarà.

Cesare

Con cento e cento squadre in campo aperto
potevo o gran Catone presentarmi,
ma perché di tua fede già son certo
a te solo ne vengo e privo d'armi,
conosco da gran tempo il tuo gran merito
non posso certo insidie sospettarmi
Ora m'ascolta ed il motivo udrai
perché nelle tue soglie il piè portai.
Vincitor ben vedi io sono
molti tengo tra ritorte
perché prodiga la sorte
li mostrò del suo favor,
ma l'acquisto anco del mondo
di buon grado ad altri cedo
l'amicizia tua sol chiedo.
mi stà sola questa in cuor.

Fulvio

E il senato la chiede : e a voi m'invia
nunzio del voler suo alle contese,
Catone è tempo ormai che fin si dia
ne si rammentin più le antiche offese ;
Roma e il Senato questo sol desia
or per mia parte te lo fan palese
e se ti opponi a così giusta brama
suo nemico la patria oggi ti chiama.
Regni tra voi l'amore
arbitri della terra
torni la calma al cuor
non più sia il mondo in guerra
e al campo torni libero
l'afflitto agricoltor.

Tullio

Nel veder le campagne desolate
inumidisce a ciascheduno il ciglio,
le spose che son vedove restate
gemono tutte e sono in gran scompiglio.

Le città sono quasi spopolate
e ovunque s'ode un flebile bisbiglio ;
dove insomma lo sguardo si rivolge
mestizia solo e lutto vi si scorge.
è necessario rendere
al mondo ormai la pace
non devi più contendere,
esser non devi audace
amico fatti Cesare
di più non ti ostinar.

Catone

Dunque la pace Cesare desia
la pretende il Senato e Roma intera ?
ebbene si concluda, e tra noi sia
vera concordia ed amnistia sincera.
Ma tu Cesare accetta e senti pria
la mia intenzione che sarà sempre vera
ne varò per cangiare di pensiero
quantunque avessi contro il mondo intero.
Dell'armi l'usurato
comando hai da lasciare
sentirti più chiamare
non voglio dittatore.
L'antica libertade
a Roma rendi, e poi
credi che fra di noi
saravvi pace e amor.
Ma se pretendi schiava
tenerla anche in appresso
sarò sempre lo stesso
nemico tuo sarò.
Udisti ? Al nuovo giorno
il tuo parer dirai
se amico mi vorrai
tutto per te farò. (parte)

Fulvio

Udisti ? L'insolente ragionare
del superbo Caton ? Ebben che fai ?
Forse acconsenti a farti degradare
e tornar schiavo in Roma ? Ah non fia mai.
Utica devi senza più aspettare
assalir che di già soffristi assai
la tua armata è piena di valore

avverso vedo questa volta il fato
o Utica, o Catone disgraziato.

(Coro) Di nere nubi il cielo
l'armata e già s'appresta
orribile tempesta
che impallidir farà.
E quel nocchier che il piede
metter pensava in porto
se non è molto accorto
nafrago resterà.

(FINE PRIMA PARTE)

PARTE SECONDA

Giuba Ma nol dissi Labieno che Catone
sarebbe stato nel suo dir costante ?
non vuol piegarsi a qualsiasi ragione
sol della libertà si chiama amante
provo per lui nel cor tanta passione
che oror divengo pazzo e delirante
mentre leggo di Cesare nel cuore
che esser vorrà sempre dittatore.

Labieno E se vorrà così, come schivare
potremo divenire a fier contrasto ?
I Mauritani è ver san guerreggiare
ed il lor cuor non è corrotto e guasto
ma come mai potremo a fronte stare
di un campo tanto numeroso e vasto ;
per me lo vedo, ne parmi cosa strana
or va a perir la libertà Romana.

Scipione (frettoloso) Amici ho già l'esercito disposto
alla battaglia che sarà vicina,
decader non vuol Cesare posto
e vuol Caton la libertà latina
e in questo di pareri contrapposto
come non sospettar guerra e rovina ?
Ma vien Caton....Oh come ha torvo il ciglio
datemi Numi voi qualche consiglio.

Catone Giuba, Romani e perché in tal momento
impallidite e mesti avete i guardi ?
Sarà forse timor ?...Saria spavento
per Casare ? Ah fellow, vili, codardi,
Vi vuol coraggio in qual vi sia cimento
ardire si richiede negli azzardi
e quando del morir sia giunta l'ora
io sì vi insegnerò come si muora.

Fulvio Cesare il dittator fra brevi istanti
alla presenza tua verrà o Catone,
esso vuol pace, il sai, e tutti quanti
la bramano e il Senato la propone ;
cessino per pietà, cessino i pianti
una volta ti muovi a compassione
cedi al valor di Cesare se vuoi
esser annoverato tra gli eroi.

Tullio Dal tuo cenno e da quel del Dittatore
pende il mondo diviso, e sol che stretta
segua tra voi amistade e amore
il mondo torna in pace allor perfetta.
Se il sangue dei latini ti sta a cuore
farai quel meglio che ragion t'appresta.
Se di Cesare i patti abbraccerai
pentirtene per certo non dovrai.

Catone S'allontani ciascun, solo il Legato
di Roma resti che il dover lo vuole,
di ciò che accade lo dovrà il Senato
udirlo dalle tue stesse parole
tutto tra noi deve esser combinato
pria che tramonti in questo giorno il sole,
ma Cesare ne viene a questa volta
taci tu Fulvio e attentamente ascolta.

Cesare Al nuovo giorno come tu bramasti
Cesare a te davanti si presenta.

Catone Parla ma brevi siano i tuoi contrasti
se guerra vuoi, Caton non si sgomenta.

Cesare Io bramo pace, e purchè a te non guasti
ascolta in pace le mie sentimenta.

Catone parla e se giusti sieno i patti tuoi
pace, amicizia e amor sperar tu puoi.

Cesare Il combattuto acquisto dell'Impero
e il tardo frutto de' sudori miei
credimi pur Caton con cuor sincero
dividerò con te se in pace sei.

Catone E tu credi Caton tanto leggero
che non conosca i tuoi pensieri rei ?
Se aderir volessi a questi patti
a parte io pur saria de tuoi misfatti.

Giuba Ma credi mio Labieno che cangiare,
possa il fiero Catone di pensiero
neppur lo dobbiamo immaginare,
quello che disse, sarà sempre vero
per me farò di tutto onde placare
l'irritato suo cuor, ma non lo spero
e vedo ben, e il mio pensier non c'è
accader la più fiera orribil guerra.

Cesare Perdonami Caton ma troppo cieco
l'odio ti rende che per me fomenti ;
molto finor t'offersi, ma per teco
far più stolta amistiade, i sentimenti
di un roman che già mai con occhio bieco
osò mirarti, ascolta, in brevi accenti
al nuovo dì, non innarcar le ciglia
darò la man di sposa alla tua figlia.

Catone Alla mia figlia !... Ah prima degli Dei
piombi sopra di me tutto lo sdegno.
Gelo solo in pensarlo, ed io potrei
approvar questo infame tuo disegno ?
Con questo odioso nodo non vedrai
oppressa Roma ! Ah traditore indegno
tu non più parlar, che in tal momento
il cuor di rabbia lacerar mi sento.

di salvezza per noi non vedo un lampo
mentre dovunque spira orrore e morte.
Ah ti salva Caton, fuggi se hai cuore
salva la vita insieme e il prieco onore.

Catone
Vincesti avverso fato, ma non vinto
di Catone restò pur anco il cuore
resterò certo in questo giorno estinto
ma con gloria morirò e con onore ;
forse Cesar pensò condurmi avvinto
a Roma fra ritorte. Oh fier rossore
ma già né viene...Or uno pensier sia vano
mirate come muore un cuor romano. (si ferisce nel petto)

Cesare
Ah ! Tullio per pietà corri, raffrena
la militar licenza e il gran furore.....
Ma o ciel ! qual lugubre e tetra scena
si presenta ai miei sguardi...quale orrore
muore Caton.....Oh che insoffribil pena
prova in tal punto il misero mio cuore.
Apri Catone i lumi, e mira.....oh Dei
in tal momento in braccio a chi tu siei.

Catone
Ah indegno...Oh rabbia....il vigor manca, e sento
che del giorno...perdendo...io vo...la luce,
ma verrà presto ...anima, rea,...il momento
che soccomber dovrai.....sott'altro Duce
in qualche petto....non è ancora spento
il coraggio di Bruto....e sia più...truce
e quella man ...che credi infida meno
quella sarà....che squarcerà il tuo seno.

Cesare
Oh Roma ! chi tu perdi ? Io sento in petto
scoppiarmi affatto il cuore in tale istante
oh infelice Catone ! oh fiero oggetto
fosti contro di te sì delirante
ognora fui per te ripien d'affetto
e sallo il cielo se non t'amai costante,
se i tuoi giorni or costano il mio trono
ripigliatevi o numi il vostro dono. (getta a terra la corona)

FINE